BURTONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

l'Autorità portuale di Catania dal gennaio del 2000 ha avuto trasferite dalla Capitaneria di porto di Catania delle aree demaniali sulle quali ricade il complesso dell'Ente Fiera e spazi limitrofi;

una parte di questi spazi, in atto adibiti a campo di calcio, è inutilizzata e non occupata a fini pubblici-economici;

nei giorni scorsi l'Autorità portuale di Catania avrebbe sottoscritto una convenzione con il comune per l'utilizzazione di detta area a parcheggio per manifestazioni e spettacoli previsti in prospiciente area demaniale sul litorale della Plaja;

la diversa utilizzazione sottrae l'area al naturale utilizzo per fini economici di pubblica utilità in assenza di alcuna autorizzazione preventiva o prescrizione per il cambio di destinazione;

il comune di Catania non ha precisato o chiarito attraverso quale organismo gestirà questi parcheggi;

in ogni caso la fruibilità dell'area è sottratta alla naturale destinazione economica –:

se quanto sopra denunziato corrisponda alle norme di legge sulla gestione delle aree demaniali e sulla corretta utilizzazione di beni di interesse pubblico. (4-00432)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

GIACHETTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

in una intervista rilasciata il 24 luglio il cantante Manu Chao ha rivelato un grave e sconcertante episodio avvenuto il 21 giugno dopo il concerto di Milano. La polizia sarebbe entrata nel suo camerino e, dopo aver allontanato i suoi genitori, avrebbe perquisito tutti i presenti, « trattandoli da terroristi »; il cantante ha precisato che quattro giorni prima del G8 la polizia avrebbe perquisito anche la sede italiana della sua casa discografica, la Virgin;

non risulta che nel concerto di Milano si siano verificati episodi tali da rendere necessario l'intervento della polizia, salvo che non si ritenga la perquisizione giustificabile per il fatto che il cantante, nel corso del concerto, ha fatto ascoltare brani di un discorso del presidente Berlusconi, con la musica di Pinocchio per sottofondo, mentre egli ripeteva il ritornello di « Parole, parole, parole » di Mina;

Manu Chao, non si ritiene un leader degli anti-globalizzatori, ma solo un privato cittadino che partecipa ad un movimento politico; Manu Chao non approva l'uso della violenza, pur ritenendo preordinato da parte delle Autorità quanto accaduto a Genova –:

quali passi i Ministri interrogati intendano fare per scusarsi con l'artista di quanto accaduto e per accreditare agli occhi dell'opinione pubblica internazionale un'immagine dell'Italia quale Paese dei diritti civili e della libera espressione dell'arte e non solo della violenza e delle perquisizioni. (3-00150)

BUEMI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che:

da un'intervista ad un agente di polizia in servizio presso il reparto mobile di Bolzaneto, comparsa sul quotidiano *la Repubblica,* si apprendono nuove allarmanti notizie su quanto avvenuto a Genova nei confronti degli arrestati e in particolare che:

nella giornata del lunedì precedente alle manifestazioni a Genova sarebbero arrivati un centinaio di agenti ap-

partenenti al Gruppo operativo mobile della penitenziaria, reparto speciale costituito nel 1997 con a capo un ex generale del Sisde, già protagonista di un durissimo intervento di repressione nel carcere di Opera;

questo reparto, secondo quanto riportato sul quotidiano, sarebbe l'autore principale delle sevizie inflitte agli arrestati ed avrebbe organizzato una parte della caserma per « accogliere » gli arrestati;

il pestaggio sistematico sarebbe invece opera dei reparti della celere ai quali sarebbero giunti ordini da Roma di fare arresti a tutti i costi e che in questa opera edificante si sarebbero messi in luce i reparti provenienti da Roma al diretto comando dei vertici dello SCO e di alcuni dirigenti dei NOCS;

tutto ciò che è stato raccontato dall'agente conferma le dichiarazioni riportate da molti degli arrestati all'uscita del carcere;

tutto ciò oltre a determinare un allarmante vuoto istituzionale e la sospensione dei diritti umani, sta creando i primi effetti sia in termini di immagine del nostro Paese all'estero, sia in termini economici con migliaia di turisti tedeschi che stanno revocando le loro vacanze nel nostro Paese cui seguiranno, temiamo, quelle dei turisti di altri paesi europei –:

da chi hanno preso gli ordini e le indicazioni su come agire nella Caserma di Bolzaneto gli uomini del GOM e se si ha intenzione di mantenere attivo un Gruppo operativo che sembra distinguersi per l'uso della violenza e non certo per professionalità;

se corrisponde al vero che i vertici della questura di Genova (che tra l'altro avevano già segnalato la possibilità di infiltrazioni di tute nere e neonazisti nel corteo per creare disordini, senza che su questo sia stato preso alcun provvedimento preventivo) siano stati esautorati dal comando delle operazioni e a chi sia stato affidato il coordinamento delle forze dell'ordine in quelle giornate;

come intenda il Governo agire per ridare un'immagine democratica del nostro Paese all'estero che fino a pochi mesi fa nessuno mai avrebbe messo in discussione. (3-00151)

Interrogazioni a risposta scritta:

REALACCI, MOSELLA, LUCÀ e MARCORA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia*. — Per sapere – premesso che:

apprendiamo da diversi organi di stampa che esiste, ancora oggi, un numero non meglio quantificato di persone che risultano « disperse » all'indomani delle giornate del G8 tenutosi a Genova negli scorsi 20-22 luglio;

tali notizie illustrano una situazione assolutamente inaccettabile in un paese che si vuole far parte del consesso dei paesi democratici del mondo;

queste persone, non si sa se siano state poste in stato di fermo presso istituti di sicurezza o ricoverati in infermerie come conseguenza di ferite riportate;

ci sono famiglie che ancora ricercano i loro parenti, spesso ragazzi –:

se il Governo sia in possesso degli elenchi delle persone poste in stato di fermo in relazione ai fatti successi a Genova e ritenga fornire quelle informazioni che sole possono chiarire dove siano le persone ancora oggi mancanti e quali interventi i ministri interrogati ed il Governo intendano intraprendere per ripristinare la necessaria chiarezza in una vicenda che appare, ancora oggi, oscura. (4-00427)

CIMA. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

il professor Samo Pahor di Trieste, cittadino italiano di minoranza slovena,

dovendo partecipare al Congresso dell'AIDLCM che si svolgerà a Klagenfurt in Austria, ha chiesto il rinnovo del suo passaporto;

per poterlo ottenere il professor Pahor deve pagare un'ammenda di lire 250.000 per una condanna inflittagli il 26 febbraio 1997 a causa della sua richiesta di potersi rivolgere in lingua slovena alle autorità amministrative e giudiziarie di Trieste;

la condanna ha avuto origine dal fatto che quando il professor Pahor, quando promuove riunioni in luogo pubblico preavvisa le autorità competenti che i funzionari e gli agenti di polizia presenti alla riunione devono essere in grado di capire e parlare in sloveno poiché la legge gli garantisce di potersi esprimere in lingua slovena;

in precedenza e per le stesse ragioni erano state comminate altre condanne analoghe;

il professor Pahor è comunque disposto a pagare l'ammenda, pur ritenendola ingiusta, purché il modulo F23 per il pagamento sia bilingue, secondo quanto previsto dalle vigenti leggi;

il congresso di cui sopra si svolgerà in Carinzia, regione austriaca con una rilevante minoranza di lingua slovena e l'eventuale trattamento discriminatorio nel caso Pahor potrebbe avere ricadute negative per i cittadini austriaci appartenenti alla minoranza slovena in quanto la vicenda potrebbe essere utilizzata per minimizzare i problemi di discriminazione esistenti in Carinzia —:

quali provvedimenti intenda adottare perché quanto previsto dalle disposizioni dei Trattati internazionali, dall'articolo 6 della Costituzione italiana e dalla legge del 1999 a tutela delle minoranze linguistiche sia pienamente attuato nei confronti di tutti i cittadini appartenenti a tali minoranze. (4-00431)

BURTONE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere – premesso che:

da circa trent'anni la Parrocchia Maria S.S. Assunta gestisce un istituto che si occupa di attività assistenziale per minori a rischio, in Catania zona Plaja e precisamente nel complesso edilizio dell'ex Gioventù italiana;

l'istituto opera in regime di convenzione con l'amministrazione regionale per il recupero dei minori denominati a rischio;

l'istituto è stato reso edotto che in forza di un accordo stipulato dalla regione e dal comune di Catania, in spregio dell'interesse pubblico più nobile, quale l'assistenza ai minori bisognosi, esso deve essere raso al suolo per lasciare posto ad una struttura alberghiera;

in data 6 luglio 2001 all'alba, le ruspe si sono presentate davanti la scuola divellendo lucchetti, travolgendo cancelli, distruggendo reti di protezione;

la regione non ha mai comunicato la revoca della convenzione che scadrà nel 2005 —:

quali iniziative di propria competenza intendano assumere per non far morire un'attività istituzionale in cui hanno trovato ricovero, assistenza, istruzione e conforto migliaia di giovani, ai quali è stato garantito un livello di vita adeguato, sottraendoli al rischio della violenza e della devianza criminale. (4-00433)

MASCIA e MANTOVANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

alle ore 23,30 circa di sabato 21 luglio 2001 in Genova, reparti composti da ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria appartenenti alla polizia di Stato ed all'Arma dei carabinieri hanno dato corso ad una operazione di polizia facendo irruzione nella scuola Pertini sita in Via Cesare Battisti, edificio utilizzato dal GSF;

tale operazione come è stato dichiarato da alcuni appartenenti della forza pubblica, ai sottoscritti presenti sul posto, è stata attivata in base all'articolo 41 Testo Unico Leggi di Pubblica Sicurezza, per procedere a perquisizione e sequestro di armi, munizioni e materiali esplodenti. In quelle medesime circostanze di luogo e di tempo il questore di Genova contattato telefonicamente dai sottoscritti, riferiva che l'operazione era autorizzata dalla magistratura;

le forze dell'ordine hanno impedito di assistere alla perquisizione in corso ad avvocati, ai sottoscritti ed altri parlamentari presenti sul posto;

il GSF era legittimo titolare della concessione dell'uso dello stabile e che i legali delle GSF presenti sul posto erano legittimati ad assistere alla perquisizione e agli stessi è stato impedito l'ingresso;

alla fine della cosiddetta perquisizione numerosissimi ragazzi presenti all'interno della scuola sono stati condotti in ospedale a causa delle lesioni cagionate loro da polizia e carabinieri;

l'attività di perquisizione e sequestro prevista dall'articolo 41 T.u.l.p.s. rientra nell'attività ad iniziativa diretta della polizia giudiziaria prevista e disciplinata dagli articoli 347 e segg. del codice di procedura penale;

in particolare, gli articoli 352 e 354 codice di procedura penale disciplinano le attività di perquisizione e sequestro poste in essere ad iniziativa diretta dalla P.G.;

l'articolo 356 codice procedura penale e l'articolo 114, disposizioni di attuazione del codice di procedura penale, impongono alla polizia giudiziaria l'obbligo di avvisare la persona nei cui confronti si svolge la perquisizione od il sequestro, del diritto di far assistere alle operazioni di polizia il proprio difensore di fiducia;

nella specie tale procedura non risulta essere rispettata, poiché è stato impedito l'ingresso nello stabile al concessionario dei locali e le persone presenti all'interno della scuola non sono state informate sulle garanzie difensive di cui avevano diritto di avvalersi;

la pretestuosa conculcazione delle garanzie difensive – per i modi e le forme di efferata violenza con cui è stata effettuata l'operazione, incastonata in un clima di estrema tensione venutosi a creare a causa dell'uso, a giudizio degli interroganti, irresponsabile ed illegale della forza da parte degli appartenenti alle forze dell'ordine – avrebbe di fatto determinato il degenerare della situazione;

a giudizio degli interroganti, l'impressionante numero di persone ferite, anche in modo grave, durante ed in seguito alla « perquisizione » sarebbero la prova lampante dell'ennesima violazione della legalità e dei principi costituzionali da parte di polizia e carabinieri, durante le giornate di Genova;

a giudizio degli interroganti, l'aver impedito la presenza di garanzia di legali e dei parlamentari durante la perquisizione indurrubbe a ritenere che altri erano gli scopi dell'operazione di polizia, si è trattato non di una operazione di prevenzione e repressione di reati quanto piuttosto di una rappresaglia inutile e violenta –:

chi siano stati i responsabili di polizia e carabinieri che hanno ordinato il compimento della perquisizione;

chi sia stato il responsabile/i od il coordinatore/i dell'esecuzione dell'operazione;

i motivi che abbiano indotto gli operanti a non informare le persone presenti all'interno della scuola del loro diritto di fare assistere alla perquisizione un proprio difensore di fiducia;

i motivi che abbiano indotto gli operanti ad impedire ai legali del GSF presenti sul posto di assistere alla perquisizione in corso;

quali provvedimenti intenda prendere al riguardo ed in particolare se non ritenga di dover rimuovere dai propri incarichi il questore della città di Genova i responsabili della polizia di Stato e dei carabinieri che hanno ordinato il compimento dell'operazione, ed il responsabile o i responsabili dell'esecuzione della perquisizione all'interno della scuola Pertini. (4-00437)

VENDOLA e MASCIA. — *Al Ministro dell'interno, al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Per sapere – premesso che:

un quotidiano nazionale in data 27 luglio 2001 riporta la notizia di una vicenda a giudizio degli interroganti inquietante verificatasi sabato 21 luglio durante il vertice del G8 a Genova;

la notizia sarebbe stata fornita da alcuni funzionari della questura di Roma inviati a Genova come rinforzo alle operazioni di ordine pubblico; l'incarico assegnato loro avrebbe riguardato il comando di alcuni reparti predisposti a stanare ed isolare i gruppi di contestatori violenti;

i reparti in due diverse occasioni hanno isolato consistenti gruppi del cosiddetto *black block*; si tratterebbe di un migliaio nella prima sequenza – avvenuta in piazzale Kennedy – quattrocento nella seconda;

si riferisce che i *black block* nel primo caso sarebbero stati isolati e ridotti con le spalle al muro, nel secondo caso sarebbero stati individuati e accerchiati in un cantiere dove però i reparti non erano riusciti a sfondare il cancello;

i suddetti reparti della questura di Roma in entrambi i casi avrebbero chiesto rinforzi, ma nelle due circostanze direttamente dagli uffici del Viminale sarebbe giunto l'ordine di « lasciar perdere » e quindi di lasciarli andare;

successivamente i reparti si sarebbero ritirati, consentendo così al « blocco nero » di potersi infiltrare nel corteo pacifico anche aggredendo i manifestanti: quindi, solo in quel momento, i reparti avrebbero ricevuto l'ordine di caricare a fondo –:

se non si ritenga di verificare la verità dei fatti suddescritti anche attraverso l'acquisizione delle bobine delle comunicazioni registrate intercorse tra i succitati reparti della questura di Roma ed i vertici della questura di Genova, della polizia di Stato, del ministero dell'interno;

quali siano stati i motivi che avrebbero indotto i vertici della polizia a desistere nell'azione possibile di isolamento dei *black block* attraverso i fermi preventivi e tutti gli interventi atti a salvaguardare l'ordine pubblico. (4-00439)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta scritta:

BURTONE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali*. — Per sapere – premesso che:

in Sicilia il settore della pesca sta vivendo una condizione di grave crisi economica;

lo stato di vera calamità, che sta attraversando l'importante comparto produttivo, potrebbe portare alla chiusura delle attività di numerose piccole e medie aziende, appesantite dal mancato reddito e dagli onerosi costi di gestione, con ripercussioni negative a livello occupazionale e sociale;